

VareseNews

Marie Louise, dal Benin a Varese: “Ai giovani stranieri che arrivano qui dico: abbiate coraggio e imparate l’Italiano”

Pubblicato: Mercoledì 26 Febbraio 2025



C’era un’operatrice diversa dai soliti a riprendere l’inaugurazione di “**Gen Z Giovani Stranieri – Orientarsi per inserirsi in provincia di Varese**“, che si è svolta martedì 25 febbraio 2025 nella **Villa Napoleonica**, all’interno del **Centro Congressi Ville Ponti di Varese**.

L’evento, organizzato con una collaborazione tra **Provincia di Varese, Direzione scolastica territoriale e Camera di Commercio**, ha visto la partecipazione di molti giovani, studenti e no, provenienti da diversi paesi, interessati a conoscere le opportunità offerte dal territorio: e una di loro sembrava impegnatissima a riprendere l’evento.

In realtà, malgrado sembrasse giovanissima, non era proprio una degli studenti, ma ha molto da raccontare, sulle difficoltà e le soddisfazioni di trovare lavoro a Varese: si tratta di **Marie Louise Perrin**, che viene dal **Benin** ed è in **Italia** da sette anni. Oggi lavora come mediatrice culturale e operatrice presso il centro di accoglienza **Ballafon**, un’esperienza che le ha permesso di ricostruire una carriera e contribuire all’integrazione dei migranti.

In Italia per amore, ma nella professione ha dovuto ricominciare tutto

Il motivo che ha portato Marie Louise a trasferirsi in Italia: «È la famiglia – spiega – **Mio marito è italiano, ci siamo conosciuti in Benin**: lui era venuto nel mio Paese per incontrare le autorità locali, e

per farlo doveva passare da me. Era **12 anni fa**»

Per l'Italia parte 5 anni dopo, e non è stato tutto semplice: «E' stato un po' difficile all'inizio, **era la lingua a crearmi difficoltà. La mia lingua materna è il francese** e per lavorare qui non andava bene. Ho dovuto imparare l'italiano frequentando la scuola per adulti stranieri, poi **ho preso la terza media e ho iniziato a formarmi nell'ambito audiovisivo**» racconta.

Dopo un primo periodo in Piemonte, Marie Louise si è trasferita ad **Arcisate**, dove ha incontrato **Thierry Dieng** di Ballafon. «Lui mi ha fatto girare Varese, mi ha mostrato la città e insegnato come presentarmi e comportarmi. Ho imparato molto da lui».

Mentre ancora **si stava specializzando nel montaggio video e nell'uso di Photoshop**, è arrivata l'opportunità lavorativa con Ballafon. «**Mi hanno chiesto di mandare il mio curriculum, ho fatto il colloquio e mi hanno assunta.** Sono quasi due anni che lavoro con loro». Oltre al ruolo di mediatrice culturale, Marie Louise **si occupa di comunicazione, realizzando video e contenuti giornalistici per gli eventi di Ballafon**, che poi vengono pubblicati sui social della cooperativa.



Dalla televisione nazionale in Benin alla mediazione culturale a Varese

In Benin, Marie Louise si era laureata in comunicazione e marketing ed era una giornalista professionista. «Ho lavorato per lo Stato, **alla televisione e alla radio nazionale, per 18 anni** prima di trasferirmi in Italia».

Quello che l'ha attesa nella nostra nazione è stato dunque un cambiamento drastico, un vero e proprio **ricominciare da zero dal punto di vista professionale**: «E' stato pesantissimo ritrovarmi a casa, non lavorare più, non poter parlare come volevo io perchè non ho sufficiente padronanza della lingua. ho dovuto forzare un po' per andare avanti e ci sono voluti cinque anni per ritrovarmi di nuovo nel mondo del lavoro. Ma ora sto bene perchè il mio lavoro mi permette di incontrare tante persone, e provenienti da diverse nazionalità».

I consigli per i Gen Z che arrivano in Italia

Marie Louise sa cos'è la prima cosa da dire a quei giovani che affollano l'open day di Ville Ponti: **«Bisogna avere coraggio. Ricominciare da capo non è facile**, sono ragazzi che hanno lasciato il proprio Paese e la loro famiglia, e si trovano qui da soli. **Ma è necessario andare avanti e soprattutto studiare l'italiano**, che è importantissimo: senza l'italiano qua non si può fare niente».

L'integrazione, secondo lei, è un percorso lungo e impegnativo: “Senza perdere le proprie tradizioni è **importante però cercare di prendere le abitudini italiane**, capire la cultura e il contesto in cui ci si trova. Adattarsi è una lunga strada e un lungo percorso: solo così si può davvero costruire un futuro qui».

[Stefania Radman](#)

stefania.radman@varesenews.it